



Ufficio stampa

Comunicato stampa

Roma, 15 ottobre 2009

Indagine dell'Osservatorio Prezzi & Tariffe di Cittadinanzattiva su costi e qualità del servizio idrico

Acqua sempre più cara: + 5,4%, con aumenti superiori del 30% a Salerno e Benevento, e del 20% a Parma. Toscana la regione più cara.

8 le regioni "in deroga" sui parametri di potabilità, 6 sono del Centro-Nord

Nell'ultimo anno, il costo dell'acqua ha registrato un incremento medio del 5,4% rispetto al 2007, con aumenti a due cifre in 15 città: si parte dalla Campania (+34,3% a Salerno, +31,9% a Benevento) per arrivare in Emilia Romagna (+21,4% a Parma, +10% a Ravenna) passando per Basilicata (+16,1% a Potenza e Matera), Veneto (+16,3% a Padova e +12,3% a Verona), Lombardia (+15,9% a Lodi, +13,4% a Cremona), Piemonte (+14,5% a Verbania, +12,8% a Novara), Marche (+14,4% ad Urbino e +11,5% ad Ancona) e Friuli (+12,1% Gorizia). In generale, gli incrementi si sono registrati in ben 68 capoluoghi di provincia. Inoltre, secondo dati Istat, da gennaio 2000 a luglio 2009 l'aumento è stato del 47%.

Spesa annua: In un anno una famiglia sostiene in media una spesa di 253€ per il servizio idrico integrato. L'indagine svolta dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva è stata realizzata in tutti i capoluoghi, relativamente all'anno 2008. L'attenzione si è focalizzata sul servizio idrico integrato per uso domestico (acquedotto, canone di fognatura, canone di depurazione, e quota fissa o ex nolo contatori). I dati sono riferiti ad una famiglia tipo di tre persone con un consumo annuo di 192 metri cubi di acqua (in linea con quanto calcolato dal Comitato di Vigilanza sull'Uso delle Risorse Idriche), e sono comprensivi di Iva al 10%.

Differenze tariffarie: Con ben 7 tra le prime 10 città più care, la Toscana si conferma la regione con le tariffe mediamente più alte. Costi più elevati della media nazionale si riscontrano anche in Puglia, Umbria, Emilia Romagna, Marche, Basilicata e Sicilia. Marcate differenze esistono anche all'interno di una stessa regione: ad esempio, in Sicilia, tra Agrigento (città più cara d'Italia con 445€) e Catania intercorre una differenza di 258€. Esempi simili in Veneto, Toscana, Piemonte, Liguria, Marche e Lombardia.

Qualità & deroghe: acqua in bocca. In tema di qualità delle acque destinate al consumo domestico, poco si parla del ricorso alle deroghe, previste dal D.Lgs. 31/01 e concesse dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali: negli ultimi 7 anni, ne hanno usufruito ben 13 regioni. Se nel 2002 solo la Campania ne aveva fatto ricorso, accompagnata nel 2003 da altre 2 regioni, per complessivi 5 parametri "fuorilegge" (fluoro, cloruri, magnesio, sodio, solfati), attualmente sono 8 le regioni in deroga (Lazio, Lombardia, Piemonte, Trentino, Umbria, Toscana, Campania, Puglia), per un totale di 7 parametri: arsenico, boro, cloriti, fluoro, selenio, trialometani e vanadio. Tali Regioni devono provvedere affinché la popolazione sia adeguatamente informata, ma in alcuni casi non si specificano nemmeno i nomi dei singoli comuni coinvolti. In ogni caso, ad oggi, il Lazio è la Regione con il maggior numero di amministrazioni comunali interessate da deroghe, ben 84 (nel 2006 erano 37) per 5 parametri, segue la Toscana con 21 comuni (ma nel 2008 erano 69 e nel 2005 addirittura 92) e tre parametri. Cosa succederà dal 2010 quando la richiesta di ulteriori deroghe per gli stessi parametri oggi "fuorilegge" andrà indirizzata direttamente alla Commissione Europea?

Il commento di Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva. "Il settore idrico può essere preso a paradigma delle tante facce dell'Italia: al Nord si investe di più, le tariffe sono mediamente più basse, così come la dispersione, ma tre regioni sono in deroga per parametri

microbiologici e chimici eccessivamente alti come l'arsenico. Al Sud invece non si investe, la rete è un colabrodo, e anche se i parametri di potabilità sono migliori che al Nord, le continue interruzioni del servizio in molti casi non favoriscono il consumo dell'acqua di rubinetto. Il Centro, dal canto suo, si contraddistingue per le tariffe medie più elevate.

In generale, a fronte di una crescita costante delle tariffe, la qualità del servizio è carente: si continua a far pagare il canone di depurazione anche in assenza del servizio; la dispersione idrica è ormai pari ad un terzo del volume di acqua immessa nelle tubature; il regime delle deroghe da transitorio rischia di diventare perpetuo. Alla luce di tutto ciò, crediamo non più rinviabile allargare le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas anche al servizio idrico, rafforzandola con reali poteri d'intervento, mentre guardiamo con preoccupazione alla privatizzazione in un settore nel quale i livelli di tutela dei cittadini sono pressoché nulli".

Esempi: In positivo, si distinguono **Veneto** e **Liguria**, dove a fronte di investimenti alti, le tariffe risultano inferiori alla media nazionale, la dispersione idrica è bassa e non vi sono deroghe. In negativo spicca invece la **Puglia**, che a fronte di un livello basso di investimenti realizzati e deroghe dal 2004 ad oggi, presenta le tariffe medie più alte dopo quelle registrate in Toscana, ed una percentuale di dispersione di sei punti percentuali superiore alla media nazionale. La **Lombardia** rappresenta invece la classica realtà dove la situazione per alcuni aspetti va molto bene ma potrebbe andare meglio: ad alti investimenti si affianca il più basso livello di dispersione, le tariffe sono molto inferiori alla media nazionale (Milano è la città dove in assoluto l'acqua costa meno e Lecco, Lodi e Varese sono tra le 10 città meno care), ma la regione è in deroga a causa della presenza di arsenico.

Carte dei servizi & tutela del consumatore: buco nell'acqua! Analizzate 71 Carte dei Servizi relative a 84 città. In caso di specifici disservizi, nel 18% delle Carte sono previsti indennizzi automatici, mentre la maggior parte (69%) li prevede solo su richiesta. Il modulo di reclamo è riportato nel 13% di esse, e solo nel 28% dei casi si fa riferimento alla possibilità di ricorrere alla conciliazione per la risoluzione delle controversie tra utente e gestore. E ancora: in poco più della metà delle Carte esaminate è stato riscontrato un numero verde di assistenza alla clientela, mentre nel 90% dei casi non si fa riferimento ad agevolazioni tariffarie per le fasce deboli della popolazione. Infine il coinvolgimento delle Associazioni dei consumatori nella stesura o sottoscrizione della Carta è stato riscontrato solo nell'8% dei casi: un dato assolutamente deficitario a due anni dall'introduzione della norma che ha reso obbligatorio il coinvolgimento dei cittadini nella verifica periodica dei servizi. Una disposizione, quella prevista dal comma 461 dell'art.2 della Legge Finanziaria 2008 che rischia di rimanere inattuata fintanto che non verranno introdotte sanzioni per chi non la rispetta.

Investimenti: Dall'ultimo Rapporto del Comitato di Vigilanza sull'Uso delle Risorse Idriche (luglio 2009) relativo a 54 Ato, al 2008 risultavano realizzati solo il 56% degli investimenti previsti, con immancabili differenze tra le regioni e all'interno delle stesse: se Liguria e Friuli hanno addirittura superato gli investimenti previsti, Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata sono in fortissimo ritardo, e non a caso si caratterizzano per evidenti problemi di dispersione e discontinuità del servizio.

Le 10 città in cui il sistema idrico integrato costa di più (anno 2008)		Le 10 città in cui il sistema idrico integrato costa di meno (anno 2008)	
Città	Spesa annua	Città	Spesa annua
Agrigento	€ 445	Milano	€ 106
Arezzo	€ 386	Isernia	€ 114
Firenze	€ 378	Pordenone	€ 131
Pistoia	€ 378	Udine	€ 132
Prato	€ 378	Lecco	€ 134
Urbino	€ 374	Aosta	€ 147
Livorno	€ 370	Cuneo	€ 154
Grosseto	€ 358	Benevento	€ 157
Siena	€ 358	Treviso	€ 159
Ferrara	€ 350	Lodi e Varese	€ 160

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe, 2009

Spesa media annua per regioni (anno 2008)

Regione	Totale 2008	Totale 2007	Variazione	Dispersione di rete 2007*
Abruzzo	€ 208	€ 205	+1,5%	50%
Basilicata	€ 260	€ 224	+16%	n.d.
Calabria	€ 189	€ 189	+0%	49%
Campania	€ 210	€ 190	+10,5%	39%
Emilia Romagna	€ 304	€ 281	+8,2%	22%
Friuli	€ 172	€ 168	+2,4%	37%
Lazio	€ 219	€ 215	+1,9%	37%
Liguria	€ 243	€ 243	+0%	20%
Lombardia	€ 175	€ 169	+3,6%	15%
Marche	€ 290	€ 270	+7,4%	23%
Molise	€ 141	€ 138	+2,2%	56%
Piemonte	€ 231	€ 222	+4,1%	24%
Puglia	€ 311	€ 299	+4%	40%
Sardegna	€ 242	€ 232	+4,3%	43%
Sicilia	€ 260	€ 254	+2,4%	36%
Toscana	€ 330	€ 312	+5,8%	34%
Trentino	€ 196	€ 192	+2,1%	27%
Umbria	€ 308	€ 290	+6,2%	35%
V. d'Aosta	€ 147	€ 147	+0%	39%
Veneto	€ 220	€ 207	+6,3%	26%
Italia	€ 253	€ 240	+5,4%	34%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe, 2009

*dati Legambiente – Ecosistema Urbano 2009 e 2008

On line su www.cittadinanzattiva.it il dossier completo, box regionali e informazioni sugli assetti gestionali del servizio nonché sulle deroghe più longeve e i parametri “fuorilegge” per singola regione. In particolare, per ciascun capoluogo di provincia, le tariffe con le specifiche delle singole voci di costo presenti in bolletta, le variazioni rispetto all’anno passato oltre a dati su dispersione e investimenti.

Cittadinanzattiva onlus-sede nazionale, Ufficio stampa

Responsabile, Alessandro Cossu (348 3347608); Aurora Avenoso (348 3347603); Mariano Votta (339 8927455). 06 36718.302 - .408 - .351 stampa@cittadinanzattiva.it www.cittadinanzattiva.it